

The Motor and Sports Sciences to promote a Inclusive System of SEN

Le Scienze Motorie e Sportive per favorire un Sistema Inclusivo dei BES

Davide Di Palma

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
davide.dipalma@uniparthenope.it

Antonio Ascione

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
antonio.ascione@uniparthenope.it

Abstract

The research work has the objective to analyze the importance of motor and sport activities in the perspective of generating a social system aimed at the inclusion of students, and all people in general, with special educational needs (SEN).

In this regard, are presented the conditions to promote the school inclusion and relative benefits that the motor and sport activities are able to develop. The paper it is proposed therefore to promote the importance of sport and motor sciences in the school context in order to enhance the inclusion.

Il lavoro di ricerca ha l'obiettivo di analizzare l'importanza delle Attività Motorie e Sportive nella prospettiva di generare un sistema sociale volto all'inclusione degli studenti, e di tutti i soggetti in generale, con Bisogni Educativi Speciali (BES).

A tal proposito, vengono presentati i presupposti per favorire l'inclusione scolastica ed i relativi benefici che l'attività motoria e sportiva sono in grado di sviluppare. L'elaborato si propone, quindi, di promuovere l'importanza dello sport e delle scienze motorie nel contesto scolastico al fine di valorizzare l'inclusione.

Keywords

Sport; Motor Sciences; School; SEN; Inclusion.

Sport; Scienze Motorie; Scuola; BES; Inclusione.

Introduzione¹

Lo sport è dotato di un enorme valore educativo, formativo ed inclusivo che prescinde sia dalle caratteristiche generali dell'età, del genere o altre simili, che da quelle specifiche relative, ad esempio, alla presenza di una condizione fisica o psichica disabilitante.

Non è, però, possibile ipotizzare che esista una relazione immediata ed automatica tra sport, inclusione e conseguente crescita educativa e sociale della persona con bisogni educativi speciali (BES) o disabile; è, infatti, necessario che siano oltrepassate alcune criticità sociali e culturali come l'idea di sport esclusivamente in chiave agonistica, o, in ottica scolastica, un forte senso di disinteresse per la pratica motoria e sportiva di alunni diversamente abili o con la presenza di BES.

Il presente lavoro ha lo scopo, attraverso l'analisi delle barriere che ancora troppo spesso gli studenti con bisogni educativi speciali incontrano durante il loro percorso didattico nella scuola e di vita quotidiana, di promuovere lo sviluppo di un sistema inclusivo che proprio grazie alle scienze motorie e sportive sia in grado di garantire un'educazione ed una maturazione sociale e formativa per tutti.

1. L'inclusione scolastica

Nel tempo la terminologia utilizzata nei confronti di soggetti con bisogni educativi speciali (BES) o disabili si è evoluta, si è passati da vocaboli come persone handicappate, a diversamente abili, fino ad arrivare al concetto di bisogno educativo speciale e persone con disabilità. Questa progressiva evoluzione della terminologia ha condotto ad un pensiero teorico ed operativo completamente diverso da quello primordiale, modificando completamente le politiche e le azioni rivolte ai soggetti interessati. Conseguentemente si è avuta una progressiva evoluzione del concetto di inclusione, in principio noto come inserimento, per poi essere modificato con integrazione ed infine, come già detto, inclusione (Striano, 2010). Questo termine è stato stabilito nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, con lo scopo di imporre agli Stati firmatari il modo di agire per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Sostanzialmente la scelta del concetto di inclusione si basa sul fatto che, a differenza di quello di integrazione, essa ha il fine di cogliere le potenzialità e i punti di forza di qualsiasi persona, disabile o no, in quanto si basa sul principio che qualsiasi soggetto, durante l'arco della sua vita, può affrontare dei momenti in cui ha la necessità di bisogni educativi speciali (Ianes, 2005). Questo pensiero ha il fine di portare in rilievo tutte quelle strategie ed azioni che mirano ad eliminare le forme di emarginazione sociale di cui le persone con bisogni educativi speciali soffrono nella loro vita quotidiana (Antia, Sabers & Stinson, 2006).

Il termine inclusione non vuole negare la differenza presente in ogni persona o ritrattare la presenza di disabilità, menomazioni o bisogni educativi speciali, ma sposta l'analisi di intervento dalla persona al contesto, con l'intento di individuare gli ostacoli e rimuoverli evitando le criticità esclusive dalle principali dimensioni socio-relazionali dell'individuo (tra cui, le più frequenti, sono: esperienza scolastica spesso vissuta ai margini della classe, abbandono scolastico, mancato apprendimento di competenze sociali e di vita, esclusione dal mondo del lavoro, esperienze affettive spesso relegate all'ambiente familiare, scarsa partecipazione alle attività sociali e di tempo libero). Si propone una visione che tende a sviluppare condizioni di vita dignitose e un sistema di relazioni soddisfacenti nei confronti delle persone che mostrano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che esse possano vedere affermato ed

¹ Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli Autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: introduzione, paragrafo n. 2 e conclusioni sono da attribuirsi ad Antonio Ascione; i paragrafi n. 1 e 3 sono da attribuirsi a Davide Di Palma

accettato il proprio ruolo nella società, sentirsi parte di questa e di tutti quei contesti relazionali dove poter agire, con una propria identità.

Per far sì che tutto ciò si realizzi, è evidente che sia necessario un cambiamento sul modo di pensare sancito dall'OMS e in seguito dall'ONU, che faccia intendere l'inclusione come azione per:

- Agire nei confronti della società e dei territori per farli divenire inclusivi;
 - Far sì che ogni persona non subisca trattamenti differenti e degradanti;
- in quanto il fine ultimo è quello di curare il territorio per curare le persone.

Quanto detto fa comprendere che il contesto scolastico diviene il luogo in cui le diversità emergono, influenzando i modelli educativi e culturali, generando importanti cambiamenti nel modo di vivere e pensare la scuola (Patrizia, 2014).

In Italia, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre del 2012 stabilisce gli strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e l'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Tale documento ha lo scopo di trovare risposte efficaci ai problemi e alle carenze del sistema inclusivo italiano. Esso si articola in due parti: nella prima approfondisce il tema dei Bisogni Educativi Speciali proponendo delle indicazioni sull'educazione degli alunni che li manifestano; nella seconda parte, invece, concede rilevanza al ruolo svolto dai centri territoriali di Supporto (CTS), cioè, quei centri specializzati nel supporto alla disabilità che si occupano di fornire informazioni e consulenza.

2. I benefici dell'attività sportiva nei soggetti BES

L'agire umano, così come la pratica sportiva, permette di soddisfare, tramite comportamenti intelligenti di adattamento alle situazioni di vita quotidiane, alcuni bisogni intrinseci dell'uomo (Ceciliani, 2015). Nel caso specifico dell'attività sportiva, essi sono connessi all'esperienza di gioco, movimento, agonismo e vita di gruppo, aspetti che sono pienamente soddisfatti proprio nello sport. I soggetti che svolgono una regolare attività fisica, sia essa di gruppo o individuale, mostrano maggior fiducia nelle proprie possibilità, maggior autostima, facilità nei rapporti sociali e migliore sopportazione dello stress, per cui è possibile affermare che sarà difficile che in queste persone si manifestino disturbi come ansia e depressione (Di Palma et al, 2016; Farinelli., 2005).

Alcuni studi hanno dimostrato che lo sport è uno strumento di fondamentale importanza per il miglioramento delle potenzialità residue in tutti i gradi di disabilità, infatti:

- Lo sport migliora l'autonomia negli spostamenti e la consapevolezza dei dati senso-percettivi riguardanti le condotte motorie messe in atto;
- Lo sport facilita l'acquisizione di abilità motorie semplici e il loro corretto utilizzo nelle varie situazioni della vita quotidiana;
- Lo sport permette l'acquisizione di abilità motorie più complesse in modo da consentire la pratica delle attività sportive.

Altre ricerche hanno palesato come lo sport sia importante per la produzione di effetti benefici su diverse funzioni:

- Prevenzione per le malattie cronico-degenerative (Andriolo et al, 2010; Ordonez et al., 2012)
- Mantenimento della salute mentale (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017);
- Apprendimento (Di Palma & Tafuri, 2017; Tafuri et al, 2017);
- Sovrappeso/obesità sin dall'infanzia (Weintraub et al., 2008);
- Rendimento scolastico (Bailey, 2006).

Quindi l'attività sportiva deve educare i soggetti che la praticano anche alla gestione costruttiva rispetto al proprio processo di crescita, favorendo il miglioramento dell'interazione sociale, dell'autostima e della salute psicofisica (Di Palma & Tafuri, 2016).

L'Australian Department of Health and Ageing afferma che tutti i bambini dovrebbero prati-

care almeno 60 minuti al giorno di attività fisica con un grado di intensità che varia da moderata ad alta. In realtà, ricerche attuali, hanno evidenziato che al contrario più della metà dei bambini con BES non segue queste esortazioni, e che in molti non praticano regolarmente 60 minuti di attività fisica giornaliera (Barr & Shields, 2011). Queste discrepanze potrebbero essere dovute alla mancanza di programmi ludico-motori praticabili, scarsa coordinazione motoria, mancanza d'interesse, frustrazione e una scarsa collaborazione da parte dei familiari.

Quanto descritto in precedenza evidenzia l'importanza dell'attività fisica per la persona con BES, che mira ad esaltare le proprie capacità orientandosi, quindi, verso l'inclusività, permettendo a tutti coloro che si accostano all'attività motoria e sportiva di raggiungere un livello base di abilità tecniche, di provare piacere nell'impegno e nello sforzo prodotti e di non essere esclusi (Carraro, 2008).

Questo è il senso dell'avviamento alla pratica sportiva di soggetti con BES, esso deve avvenire in ambienti pubblici e privati, con lo scopo di promuoverne l'integrazione sociale, l'auto-stima e migliorare la qualità di vita.

3. L'Inclusione Scolastica e l'importanza delle Scienze Motorie

Il microsistema educativo, prevede un impiego massiccio di tutti gli attori che partecipano al concetto di inclusione (insegnanti, genitori, studenti), atto a favorire tale principio nel contesto scolastico (Hunt & McDonnell, 2007). Le scienze motorie ricoprono un ruolo di fondamentale importanza per gli alunni con bisogni educativi speciali (Goodwin & Watkinson 2000), in quanto permettono una crescita sociale, affettiva e relazionale degli alunni con BES e di tutti gli altri evitando di generare delle ripercussioni negative nel gruppo dei pari (Faison-Hodge & Porretta, 2004; Obrusnikova Válková & Block, 2003). Quindi lo sport deve essere utilizzato da tramite fra gli alunni con BES e il resto dei pari al fine di incrementare la socializzazione, favorendo l'effettiva inclusione per tutti i discenti (Tafuri et al, 2017).

Gran parte dei paesi d'Europa hanno manifestato delle difficoltà nel "creare inclusione" durante le ore di scienze motorie a scuola, ciò è dovuto alla carente formazione dei docenti rispetto alla conoscenza e all'utilizzo consapevole delle pratiche inclusive. Il problema è che spesso un docente professionale e preparato si basa sulla certezza della didattica (forti radici conservative), tralasciando la possibilità di creare strategie educative basate sull'inclusione; inoltre, in molti docenti è presente un sentimento intrinseco di apprensione che li dissuade dal rendere partecipe gli alunni con BES o disabili all'attività fisica durante le ore di scienze motorie, dimostrando, quindi, di non comprendere le attitudini di determinati alunni e di non sapere come fare inclusione e motivare l'intero gruppo (Di Palma & Tafuri, 2017).

I docenti ricoprono un ruolo fondamentale nel percorso inclusivo dell'alunno con BES, in quanto le loro proposte educative posso valorizzare anche le competenze trasversali (sociali, emotive, organizzative) e non solo quelle curricolari. L'importanza delle competenze trasversali nasce nel momento in cui esse vengono utilizzate come strumento che unisce i vari insegnanti, con lo scopo di semplificare l'individuazione delle attitudini personali evitando di concentrarsi sulle criticità nell'acquisizione dei saperi disciplinari. In quest'ottica le scienze motorie permettono al discente di esprimere e comunicare il proprio essere attraverso la corporeità, sia come manifesto delle esperienze vissute sia come espressione dei processi educativi, formativi e di apprendimento (Mura, 2009; 2015).

"La pratica dell'educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti. Ogni essere umano ha il diritto di accedere all'educazione fisica e allo sport, che sono indispensabili allo sviluppo della personalità", questo è quanto scritto sulla Carta Internazionale per l'Educazione Fisica e lo Sport del 21 novembre del 1978, inoltre, secondo l'art. 2 della Carta Europea dello Sport, per sport si intende "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni

di tutti i livelli". In realtà quanto scritto su questi documenti non è stato messo sempre in pratica, infatti, in passato, l'agonismo sportivo era vietato alle persone disabili, in quanto la loro condizione fisica non rispondeva ai canoni di armonia. In seguito si è compresa la capacità che lo sport possiede di unire e di aggregare le persone, anche se è necessario scindere l'educazione allo sport dall'attività sportiva agonistica, in quanto è la prima che genera i benefici fondamentali per lo sviluppo psicofisico e relazionale utili a favorire il processo di inclusione (Isidori & Fraile, 2008).

Le Linee Guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, stilate dal MIUR nell'agosto del 2009, asseriscono che lo sport richiede alla persona di mettersi in gioco in modo totale e lo stimola a trovare gli strumenti e le strategie per affrontare e superare le proprie difficoltà. Ciò dimostra che la scuola ha il compito di sviluppare la cultura sportiva in questo senso, affinché nei ragazzi, si sviluppi un senso civico che permetta di migliorare l'aggregazione, l'integrazione e la socializzazione tra di loro e nei confronti di tutti, quindi le scienze motorie devono mirare alla partecipazione attiva di tutti gli alunni, permettendo a tutti di essere protagonisti.

Conclusioni

Un ambiente può essere definito inclusivo quando tutti conoscono pregi e difetti dell'altro e, insieme, si cerca di superare le difficoltà. Affinchè ciò avvenga è necessario l'aiuto della scuola e dello sport, due contesti educativi per eccellenza nei quali la realzione "abile-disabile" è maggiormente inclusiva. Il rapporto tra scuola e sport si mostra in fase iniziale in disequilibrio, infatti, a differenza di quello che avviene nel mondo dello sport, nella scuola il processo di inclusione è attivo da molti anni. Inoltre, l'istruzione pubblica risulta essere un elemento fondamentale nell'esaltare l'importanza dell'attività motoria e sportiva, in quanto, è in questo contesto che le persone con BES possono esaltare le proprie potenzialità raggiungendo risultati inimmaginabili.

Lo sport svolge un ruolo fondamentale nella vita di tutte le persone tramite le molteplici esperienze corporee, attraverso i giochi e le attività ludiche, le persone possono acquisire coscienza del proprio corpo, delle proprie capacità e abilità e, col tempo, imparare a gestirle. È in questo senso che l'attività fisica e sportiva si propone, con lo scopo di incrementare nelle persone con BES l'abitudine a mettersi in gioco, l'auto-efficacia, a valutarsi e a dominarsi, favorendo la possibilità di costruire una dimensione relazionale di fondamentale importanza per l'inclusione sociale.

Riferimenti Bibliografici

- Andriolo, R. B., El Dib, R. P., Ramos, L., Atallah, Á. N., & da Silva, E. M. (2010). Aerobic exercise training programmes for improving physical and psychosocial health in adults with Down syndrome. *The Cochrane Library*.
- Antia, S. D., Sabers, D. L., & Stinson, M. S. (2006). Validity and reliability of the classroom participation questionnaire with deaf and hard of hearing students in public schools. *Journal of deaf studies and deaf education*, 12(2), 158-171.
- Bailey, R. (2006). Physical education and sport in schools: A review of benefits and outcomes. *Journal of school health*, 76(8), 397-401.
- Barr, M., & Shields, N. (2011). Identifying the barriers and facilitators to participation in physical activity for children with Down syndrome. *Journal of Intellectual Disability Research*, 55(11), 1020-1033.
- Carraro A. (2008), "Educare al movimento" Lecce, La Biblioteca Pensa MultiMedia
- Di Palma, D., and Tafuri, D. (2017). Attività sportiva & disability management per favorire

- l'inclusione scolastica. *Formazione & Insegnamento XV* – 2 – 2017.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Management of sports activity and disability in Italy. *Sport Science*, 10 (2017) Suppl 1: 18-22.
- Di Palma, D., Masala, D., Impara, L., & Tafuri, D. (2016). Management of “sport” resource to promote the educational value. *Formazione & Insegnamento XIV* – 3 – 2016 – Supplemento. ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 on line.
- Faison-Hodge, J., & Porretta, D. L. (2004). Physical activity levels of students with mental retardation and students without disabilities. *Adapted Physical Activity Quarterly*, 21(2), 139-152.
- Farinelli, G. (2005). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Vol. 3). Morlacchi Editore.
- Goodwin, D. L., & Watkinson, E. J. (2000). Inclusive physical education from the perspective of students with physical disabilities. *Adapted physical activity quarterly*, 17(2), 144-160.
- Hunt, P., & McDonnell, J. (2007). Inclusive education. *Handbook on developmental disabilities*, 269-291.
- Ianes, D. (2005). Bisogni educativi speciali e inclusione: valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse. Edizioni Erickson.
- Isidori, E., & Fraile, A. (2008). *Educazione, sport e valori. Un approccio critico-riflessivo*. Roma: Aracne.
- Mura, A. (2009). *Pregiudizi e sfide dell'inclusione: le attività motorie e sportive integrate. Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie*. Roma: Ed. FrancoAngeli.
- Mura, M. G. (2015). 3. Perché ripensare lo spazio della scuola?. *Il dirigente scolastico di oggi. Nuovi temi e approfondimenti per il «concorso» e la professione*, 95.
- Obrusníková, I., Váľková, H., & Block, M. E. (2003). Impact of inclusion in general physical education on students without disabilities. *Adapted physical activity quarterly*, 20(3), 230-245.
- Ordóñez, F. J., Rosety, I., Rosety, M. A., Camacho-Molina, A., Fornieles, G., Rosety, M., & Rosety-Rodríguez, M. (2012). Aerobic training at moderate intensity reduced protein oxidation in adolescents with Down syndrome. *Scandinavian journal of medicine & science in sports*, 22(1), 91-94.
- Patrizia, G. (2014). Inclusione e diritti di cittadinanza: una nuova idea di scuola nella comunità in P. Gaspari (a cura di), *Pedagogia speciale e BES*. Spunti per una riflessione critica verso la scuola inclusiva.
- Striano, M. (2010). *Pratiche educative per l'inclusione sociale*. FrancoAngeli.
- Tafuri, D., Di Palma, D., Ascione, A. & Peluso Cassese, F. (2017). The educational contribution of sport for the formation of the disabled. *Formazione & Insegnamento XV* – 3 – 2017.
- Weintraub, D. L., Tirumalai, E. C., Haydel, K. F., Fujimoto, M., Fulton, J. E., & Robinson, T. N. (2008). Team sports for overweight children: The Stanford sports to prevent obesity randomized trial (SPORT). *Archives of pediatrics & adolescent medicine*, 162(3), 232-237.